

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno VIII - N. 260

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne invant animos laudes quas carolina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
PETRUS Archiep. Utinen.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dall'editore A. MANZONI e C. Udine, Via... Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Giovedì 14 novembre 1907

S' impone

La questione religiosa s' impone sempre più. All'apertura degli anni accademici si ebbe una vera congerie di discorsi che toccavano gli scottanti argomenti di fede e di chiesa. Noi già ne riportammo due in tutto: quello del prof. Alessandro Magarini all'Università di Parma che versò intorno alla separazione della Chiesa dallo Stato, e quello del prof. Crivellucci all'Università di Pisa. Il primo espone la splendida teoria intorno alla distinzione tra Chiesa e Stato, il secondo ebbe a tema la tirannia sacerdotale.

La questione religiosa, anzi la chiesastica da sintomi di una vigorosa vitalità. Sia che la si voglia equamente risolvere, sia che la si voglia soffocata, ella si presenta alle menti colte e ne esige lo studio.

E' curioso però vedere l'atteggiamento degli anticlericali a questo proposito, e la miseria di note musicali per comporvi una marcia a loro modo. Risero già i lettori delle espressioni cannibalesche del Crivellucci. Oggi presentiamo un altro Crivellucci: vogliamo dire il prof. Gioacchino Volpe, che proluse all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, sul tema: «Democrazia e Chiesa nel Medio Evo e nell'età moderna». Uno splendido tema questo per un discorso... clericale.

La Chiesa che rende tante schiavitù: che ridonò l'uomo all'uomo dandogli la dignità, che risolse la questione sociale collo spirito associativo emanante dalla sua essenza religiosa in Confraternite che poi si svilupparono in organizzazioni di mestiere; organizzazioni che vengono oggi con diverso spirito ricopiate dalle varie frazioni democratiche nei così detti sindacati, Camere di lavoro, Unioni profess., Leghe ecc., la redenzione della donna avrebbero potuto rendere brillante la conferenza nella parte che concerne il Medio Evo. Per ciò che riguarda l'Età Moderna la Conferenza poteva riuscire non meno interessante. Di fronte alle degenerazioni delittuose, o affaristiche, o ipocrite e greppiolate, l'unica democrazia che abbia risollevato le sorti economiche è la democrazia cristiana.

Splendido tema dunque per un discorso clericale. Ma il Volpe è anticlericale. E qui il guaio.

Il professore per fare dell'anticlericalismo negò che nel Medio Evo «ci fosse una vera questione operaia».

E soggiunse: «Ma vi furono miserie e servitù che la grande industria capitalistica della lana portò con sé, specialmente in Toscana ed in Fiandra, e vi furono insieme lamenti, proteste, minacce, insurrezioni, urti di forze nemiche. La Chiesa prima benevola a questa gente minuta, in quell'XI secolo che vide tanto sovvertimento di rapporti sociali, incoraggiato da Roma, distolse poi gli occhi da essa e fu ostile o indifferente».

Nel Medio Evo dunque ci furono solo operai della lana. E la Chiesa prima li protesse, poi li tramorò e peggio. Teniamone conto. Il professore poi si dilungò a farci sapere come la Chiesa s'imborghesi sempre più.

E venendo alla seconda parte del discorso disse: «Nei tempi moderni, che presentano tante analogie con quelli del tardo Medio Evo. Chiesa e democrazia, almeno in quanto questa è forza organata e svolge la sua azione in rapporto a certe determinate concezioni appaiono profondamente nemiche».

Il professore si è scordato che nel Medio Evo c'era la questione operaia solo per gli operai della lana, dicendo che fra età moderna e Medio Evo ci sono tante analogie.

In compenso avvertì che la affermazione dell'antagonismo fra Chiesa e Democrazia urta troppo contro la realtà dei fatti ed egli si affrettò a soggiungere:

«La Chiesa certo non si tiene del tutto estranea ai problemi sociali dell'età nostra ed ha incoraggiato dottrine e attività cattoliche-sociali che si sono poste di contro allo sfruttamento capitalistico con non minore eccellenza del socialismo democratico».

Ma, spiegò poi l'acuto professore, ciò fa il clero per impedire il passo al socialismo, come fece già nel medio evo, mettendosi in atteggiamento di guerra contro lo sfruttamento del capitalismo.

Il clero farebbe ora, come nel Medio Evo, della democrazia per uccidere la democrazia.

Ed anche qui una dimenticanza dell'illustre proppante. Non ha detto egli che nel Medio Evo (ai tempi della Chiesa so-

vra, del Cristianesimo trionfante) non ci fu questione operaia? Se ci fu perchè la ha negata prima? Se non ci fu nella seconda parte del Medio Evo, ne studi la prima parte e vedrà che esisteva e vedrà anche chi l'ha risolta, e si convincerà che il cristianesimo non uccise ma creò la democrazia.

Il professore poi non seppe dar altra spiegazione dell'antagonismo che egli vuole sia per natura tra la Chiesa e la Democrazia, se non nella costituzione gerarchica della Chiesa. Ma se nulla v'è stato di più democratico che la Gerarchia chiesastica, ove possono tutti ascendere! Le umili origini dell'attuale Sommo Gerarca non provano abbastanza l'essenza democratica della costituzione della Chiesa?

Ma tutto si può perdonare per ciò che riguarda grossolanità e strafalcioni a chi osa affermare che «i moti eretici del Medio Evo furono moti... (indovinatelo!) moti operai».

Ecco: è consolante vedere come trattando le questioni religiose o chiesastiche gli avversari siano costretti ad attingere inchiostro o nel calamaio dell'ignoranza o in quello della contraffazione.

La scelta al prof. Volpe.

La nascita d'una Principessa.

Roma, 12. — Oggi alle 8.15 la Regina Elena diede alla luce una principessa. Le si diede il nome di Giovanna. Puerpera e neonata stanno bene.

Se si facesse così anche in Italia!

Innanzi al Tribunale correzionale di Berlino è comparso Alfred Scholz, redattore responsabile del *Welt am Montag*, imputato di offesa al pudore per una poesia intitolata: «Il ninna-nanna di una monaca milanese», pubblicata mesi fa nel *Welt*, ed assai allusiva agli scandali della milanese Funagalli.

Il procuratore di Stato chiese ed ottenne le porte chiuse, rigore assai commentato, essendo a suo tempo la poesia stata diffusa a migliaia di copie e pubblicata anche nella rivista settimanale di Monaco, *Jungernd*, senza conseguenze.

Il perito letterario Rudolf Presber, concluse contro l'imputato che, malgrado una strenua difesa, venne condannato a 20 giorni di carcere a 200 marchi di multa.

Oh! se si facesse così anche in Italia nella quale si ammirano le assoluzioni dei Notari e compagnia!

Gli studenti.

Vienna 13. — Continuarono anche oggi le manifestazioni degli studenti italiani originarie dalla facoltà italiana.

Oggi fecero un corteo di dimostrazione: un gran numero di tedeschi fe' ala. Il Rettore disse di non poter rispondere ancora ai loro desiderata: l'Università è chiusa come a Graz, ove il Rettore, che avea promesso concessioni non fu di parola meritandosi una dimostrazione ostile.

ZIO E NIPOTE A WINDSOR

Windsor, 13. — I reali inglesi offrono oggi un banchetto agli imperiali germanici al castello di Windsor. Nei brindisi prima Edoardo poi Guglielmo insistettero sui vincoli di parentela, sul soggiorno al castello di Windsor di Guglielmo bambino, e fecero voti che i vincoli di parentela dei regnanti influiscano per la pace e concordia delle due nazioni.

I due brindisi, così concepiti, non nascondono la rivalità esistente fra le due nazioni ma danno a sperare un mutamento di politica, un *ralliement* per il futuro.

Verso la soluzione della questione congolese

Lunedì fu firmato il contratto fra il Governo del Belgio ed il Congo circa l'assunzione della colonia. Il Belgio ottiene il diritto di sovranità su tutto il territorio del Congo ed il re restituisce inoltre trenta milioni di franchi anticipatigli dal Belgio. In compenso il Belgio rinuncia ai diritti acquisiti della Società del Congo e si obbliga a rispettare i diritti dei domini della Corona.

Così il Re perde il dominio personale del Congo, ma mantiene i suoi diritti finanziari per i quali non si decideva mai a rinunciare al dominio personale, causando forte malumore nella nazione e fiere proteste internazionali per le più o meno vere atrocità che si afferma avvenirne nel Congo contro gli indigeni, sotto il regno leopoldino.

Note e commenti

I sussidiati.

Il processo all'Alta Corte di Giustizia offre materia di poema e di storia: tanti sono gli episodi tragici e umoristici onde è intessuto. La questione dei sussidi per esempio è abbastanza allegra.

Il marchese Cappelli, presidente del Comitato dei Cinque, nella sua deposizione, disse di aver trovato tra i sussidiati i seguenti maestri: al sig. Falso, al signor Menzognero, al sig. Bugiarso ecc. Ora che in un Ministero della P. I. si trovano, debitamente protocollati, di cosiffatti maestri e che cosiffatti maestri vengano per giunta sussidiati: è ineffabile.

Non basta. Un tale, sussidiato come maestro, non è che aiutante fornaiio. Altri nomi di maestri, pure sussidiati, non si trovano in nessun ufficio d'anagrafe del Regno.

La voragine.

E' una vera e propria voragine assorbiti anzi ingoiati i sussidi. Su 800 persone, dimoranti in Roma e che figurano sussidiati, al Comitato d'inchiesta risultò che solo otto erano meritevoli di sussidi. E non per poca entità. Di fatti, ben settecento mila lire figurano erogate in sussidi nella sola Roma. Viceversa poi risultano effettivamente pagate solo tredici mila. E le altre? Nel Museo di Napoli, depose il Cappelli, risulterebbero irregolarità per cinquecento mila lire. E così dicendo. Povera Italia, governata da simili sanguisughe mentre la pellagra e la fame corrono biecamente le tue contrade!

Ma Nasi pensava anche all'agricoltura. Difatti egli aveva sussidiato largamente un tal Piazza di Trapani. Grande uomo costui, poichè — disse Nasi — aveva inventato una macchina per ammazzare con la elettricità la... fillossera.

Cose incredibili se non fossero vere. E non siamo che agli inizi del processo.

Un' ukase.

«Bambini e bambine di una stessa famiglia magari apertamente e notoriamente a-religiosa, hanno dovuto tutti soffrire, nelle loro classi, pratiche di culto. Nel tempo sereno della scuola, serene, liete e letizianti anime di fanciulletti, i quali il fermo, amoroso, consapevole studio dei genitori aveva voluto, e fatto; immuni da cupi terrori di mistero ed di morte, da contaminate aere di mortificazioni e di tristezze si sono dovute trovare sopraprese da stupori, da tedii, da timori arcani ed ignoti, come per insidia o per frode, sia che tacitamente beffardo, o ciecamente incosciente, fosse il proselitismo che così li turbava e li offendeva.»

Con queste ukase nicolaesche e satiriche il signor assessore alla pubblica istruzione di Piacenza proibisce ai maestri del Comune di insegnare il Catechismo.

La botte non dà che del vino che ha; e quell'assessore dev'essere assessionato da stupori, timori, spaventati arcani ed ignoti. Vorrebbe dire che sente ancora i rimorsi di coscienza...

La vittoria cattolica nel Bresciano.

Le elezioni dei probiviri industriali di ieri l'altro a Brescia furono un trionfo per le Unioni Cattoliche di quella Provincia.

Infatti riuscirono tutti i loro candidati nelle industrie tessili, mentre l'anno scorso ne ebbero solo metà: o nelle metallurgiche rocca forte dei socialisti perdettero con 500 voti su 600. Avrebbero vinto anche in questo se la burocrazia — a tutto favore dei socialisti — non avesse costretto i 193 elettori cattolici di Lumezzane a far a meno di votare o a recarsi a votare al lontano Gardone, pur avendo a due passi la sezione di Lumezzane Piave.

CONCILIO NAZIONALE DEI VESCOVI AUSTRIACI.

Congresso di sindacati cristiani.

Vienna, 13. — I vescovi raccolti qui a concilio tennero la loro prima riunione nel palazzo principesco vescovile, sotto la presidenza del cardinale principe vescovo dott. Gruschka. Alla riunione prendono parte anche l'arcivescovo Sedej di Gorizia, i vescovi Nagl di Trieste e Mahnic di Veglia. Interverranno anche al I. congresso delle Unioni professionali cristiane dell'Austria convocato pel 17 del corrente mese. Il congresso sarà un avvenimento nella storia del movimento professionale cristiano au-

striaco ed avrà un'importanza eccezionale. L'ordine del giorno reca dei temi interessanti e di viva attualità. Il congresso si occuperà dei principi del movimento professionale cristiano in Austria, delle sue presenti condizioni e dei prossimi compiti delle Unioni professionali. Il primo punto sarà solo brevemente toccato, poichè l'attenzione maggiore del congresso dovrà raccogliersi intorno allo stato odierno delle Unioni professionali ed ai mezzi per il loro più grande sviluppo.

Nell'Alta Corte di Giustizia

Il processo continua.

La seduta di oggi non è stata meno movimentata delle precedenti. Cominciò con un largo dibattito per sapere se si doveva allargare il processo ed eventualmente rinviarlo. L'Alta Corte si ritirò perciò in Camera di Consiglio e dopo due ore esce con un'ordinanza con cui stabilisce che non è necessaria l'opera dei periti contabili e che possono ammettersi i periti calligrafi. Circa i testimoni sui sussidi delibera, anche in conformità della precedente ordinanza che si proceda oltre nel dibattimento, emmettendo anche i testimoni sui sussidi, lasciando al presidente di assumere i testimoni con o senza giuramento.

Il processo dunque continua. Si escute il teste Visentini, albergatore di Padova, il quale depone che Nasi non può aver speso quanto risulta in atti. Dopo di lui si presenta l'Economista del Ministero della P. I. cav. Fornari. Grande aspettativa per questo teste di accusa.

Egli depone che al Nasi anticipò 30.000 lire e al Lombardo 18.000 lire per viaggi. Si difende poi a lungo sui libri, sui doni, sulle scarrizzate, sui sussidi, rilevando che in tutto v'era del mistero. Dichiarò che vedeva spesso il ministro; mentre Nasi avea deposto di averlo veduto una volta sola!

Oggi seguiranno le contestazioni.

LA TRIPOLITANIA DI NASI

Il *Corriere d'Italia* ud' da un deputato che è una bella invenzione di Nasi quella della missione in Tripolitania: ch'egli ha detto Tripolitania invece di Austria e che i denari furono appunto spesi per rinfoculare i moti irredentisti.

Spaventati.

Gli organi riformisti ed integralisti sono spaventati della successione dei sindacalisti poichè questi pare proprio siano decisissimi ad uscire dal grembo della gran madre chiesa turato-ferriana: cioè dal partito socialista.

Difatti ogni deliberato sindacalista è favorevole ad una chiesuola eretica che non faccia politica, ma solo azione proletaria.

Così nell'ultimo Congresso di Parma indetto dai sindacalisti, fu deciso di costituire un Comitato nazionale di resistenza. Tale Comitato venne infatti costituito, l'altro giorno a Bologna, in una adunanza, alla quale parteciparono anche i rappresentanti di Parma, Piacenza e Ferrara. Fu stabilito fra l'altro, di fondare un giornale ebdomadiario *L'Internazionale*, che presto diventerà quotidiano, e combatterà ad oltranza i versipelle e gli affaristi del riformismo.

Il *Tempo* piange l'appartarsi del proletariato dalla politica (frase sua). Ma come? Son divenuto d'un tratto proletariato i (altre frasi sue di pochi giorni fa) i quattro gatti, i pochi malinconici, il pugno d'esaltati?

IL CAPRICCIO INFANTILE.

In un villaggio presso stocarda fu trovato mesi fa il cadavere d'un ragazzo di 6 anni nascosto in un baule.

Si facevo le più disparate supposizioni di delitti misteriosi. L'autorità fece le più attive e lunghe indagini. Ora ecco come è ricostruito il fatto. Il ragazzino, al quale era stato rifiutato un oggetto da lui desiderato, saltò in soffitta e si nascose nel baule, che avea il coperchio sollevato, con l'intenzione probabilmente di spaventare i genitori con la sua improvvisa scomparsa. Il coperchio cadde e il ragazzino restò rinchiuso e soffocò.

Un nuovo sistema di telegrafo e telefono senza fili.

Un nuovo sistema di telegrafo e di telefono senza fili è stato sperimentato con successo fra Paupens e Syerg, alla distanza di 320 chilometri. L'inventore, signor Aaron von Lepel, afferma che il suo sistema è più economico e dà migliori risultati di tutti gli altri esistenti. L'apparato è più piccolo e più leggero degli altri ora in uso.

Il ministro Gianturco

L'erudito - L'artista - Il credente

Carlo Santucci così scrive del teste defunto uomo politico:

L'uomo illustre che così immaturamente ha perduto l'Italia sarà largamente commemorato come uomo politico.

Da diverse parti e sotto diversi aspetti sarà rievocata la sua rapidissima carriera, la sua azione parlamentare, la sua opera come ministro già della P. Istruzione e della Grazia e Giustizia, all'ultimo dei lavori Pubblici.

Conservatore e liberale nel miglior senso che hanno queste due parole, così spesso abusate, con la rettitudine del carattere, col forte ingegno, con la varietà e la pieghevolezza meravigliosa delle sue attitudini, egli rese servizi insigni al paese e giovane come era maggiori ne avrebbe resi, a mano a mano che sarebbe salito cogli anni al fastigio della vita pubblica.

L'Italia ha fatta tale perdita, che per molti anni farà sentirsi.

Sulla sua tomba ancor aperta, dell'uomo specialmente mi è caro parlare.

La schiettezza della sua indole, la bruschieria delle sue forme, sempre miti e buone ma recise e quasi taglienti, come la sua parola decisiva, netta, rapida, senza sfumature, senza fronzoli, senza esitazioni o sotterfugi, erano apprezzate da tutti, ma più da chi aveva la ventura di conoscerlo da vicino.

La vastità della sua cultura specialmente giuridica, la vigoria della sua dialettica, serrata, inflessibile, schiacciante, l'acume delle sue luminose intuizioni, la vivacità del suo ingegno, la eleganza della sua parola, facevano di lui un avvocato di straordinario valore. Più rigido e solido del Mancini, per quanto di lui meno inesauribile nelle risorse forensi, egli solo seppe far dimenticare quell'indimenticabile colosso dell'avvocatura italiana.

Ma attraverso all'avvocato in lui appariva sempre lo scienziato con tutta la larga e sicura visione delle grandi verità giuridiche. Salito giovanissimo sulla cattedra di diritto civile in quella Università di Napoli che ha così nobili tradizioni, vi dettò lezioni, e scrisse libri e monografie che non tanto per la mole e pel numero quanto per la originalità e lucidezza, contano fra le più pregiate che ai nostri tempi siano venute a luce in Italia. Fu male che egli non potesse compiere la sua produzione scientifica, e lo sentiva, onde soleva dire che il suo sogno sarebbe stato di potersi un giorno ritirare dal Foro e dal Parlamento per dedicarsi a riordinare i suoi scritti, a completarli coi materiali adunati, a fonderli in un gran corpo di dottrina. Se avesse potuto realizzare il suo desiderio, avremmo ora il vero digesto del diritto moderno italiano.

Attraverso all'avvocato e allo scienziato in lui si manifestava l'artista. Ogni più eletta forma del bello vagheggiava il suo spirito gentile. Ma la musica prevaleva su tutte le altre arti sorelle. Raccontava volentieri come nel medesimo anno e quasi nello stesso giorno egli giovanissimo e povero, uscisse laureato in diritto dall'Ateneo napoletano e diplomato maestro compositore dal Conservatorio.

Egli si trovò allora come Ercole al bivio. Più l'attraeva la musica, che gli apriva con un posto di Direttore d'orchestra all'estero un brillante avvenire. Vinse nella lotta il diritto, fiancheggiato com'era dagli affetti domestici, che lo trattenero dall'uscir dall'Italia.

Così egli divenne quello che fu, giurista illustre, avvocato famoso, uomo politico e statista di prim'ordine. Ma rimase sempre innamorato cultore dell'arte prediletta. Molte composizioni si hanno di lui, e la sua casa era un'accademia.

Nei rari e brevi ozii il pianoforte riuniva gli inseparabili sposi, che da esso gareggiando di talento e d'ispirazione sapevano con felice accordo trarre meravigliose armonie. E quando la bella famiglia cominciò a crescere intorno a loro, i figli con diversi strumenti compivano al nobile concerto.

L'armonia era come il carattere di quell'uomo così complesso e geniale. Tutto era armonico in lui. Il cuore armonizzava con la mente, la scienza con l'azione, la vita privata con la pubblica, la ragione con la fede. Ed infatti soleva dire, che non sapeva comprendere l'uomo nel quale una di queste facce della vita difetti, e della fed-

ripeteva spesso, che non capiva come certi trovino che la ragione allontani dalla credenza religiosa. Per me soggiungeva, è proprio la ragione che mi tiene fermo alla fede, e della fede m'innalza e mi rischiarava il meraviglioso contenuto.

Come uomo privato, come marito, come padre, come amico era incomparabile. Il suo cuore era tutto, negli affetti della famiglia, che era per lui un santuario, la sola sorgente di vere e vivissime soddisfazioni dell'animo. Quando nei suoi continui viaggi professionali e politici egli era costretto ad allontanarsi di casa sua, lo seguivano da per tutto ogni giorno e più volte al giorno, le lettere e i telegrammi della moglie e dei figli. E quando reduce da incessanti escursioni egli rientrava anche per breve ora tra i suoi, il suo cuore traboccava dei più teneri sentimenti, provando gioie che diceva non poter paragonare a nessun'altra soddisfazione.

La numerosa e ricca clientela, lo affluire a lui delle più grandi cause civili che in Italia si dibattevano, aveva elevata la sua fortuna economica. Ma egli ne era distaccatissimo, e quasi non curante. Degli affari e del denaro abbandonava tutte le cure alla sua saggia e fida consorte, veramente degna di lui; e si compiaceva nelle faccende economiche e domestiche comportarsi come un figlio di famiglia. Spesso accettava di difendere cause per amore della giustizia e per carità verso famiglie disgraziate: e nessun lanto onorario poteva piegarlo ad assumere la difesa di cause ingiuste. Ricordo una volta di averlo associato parecchi anni fa ad una causa di Cassazione, difficile e grave, da cui dipendeva l'esistenza di una famiglia romana disgraziatissima che egli neppure conosceva. Fece la sua parte da pari suo, con impegno e quasi una passione che non avrebbe messa forse in altro affare. Si vinse, e quando gli annunciava

la vittoria, non solo non volle sentir parlare di onorari, ma con quel suo fare deciso mi chiuse la bocca dicendo: abbiamo fatta una buona azione.

Era uomo di forti convinzioni, professate senza reticenze e senza servilità per nessuno. Quando non era convinto di una tesi nessuno poteva indurlo a dissimulare la sua opinione: e ricordo di aver inteso da lui, sincero credente, in certe questioni giuridiche sostenere energicamente rispetto a certi istituti ecclesiastici, opinioni meno favorevoli ad essi, di quelle che erano insegnate da conosciuti miscredenti, più facilmente pieghevoli alle opportunità dell'ambiente. Al contrario quando fu sul tappeto la questione del divorzio, egli sorse a combatterla come un leone ferito. Resterà memoranda la sua campagna che contribuì molto a far cadere il disgraziato progetto. Ma anche allora egli non parlava, operava, lottava se non per una convinzione profonda. L'uomo che nella felicità domestica riponeva tutte le gioie della sua esistenza, sentiva in questa coscienza della vita etica della famiglia, tutte le profonde armonie della ragione e della fede, della scienza giuridica e della più elevata politica e accordarsi mirabilmente, e di quelle armonie si rendeva interprete con tutta la foga della sua forte natura e del suo fortissimo ingegno.

Ed ora quelle soavi e poderose armonie non sono estinte od infrante nel suo spirito immortale. La sua grande anima è salita a cogliere nella visione di Dio, ne ho ferma speranza, quel meraviglioso concerto delle universi cose, che dalla increata Sapienza e dalla bontà infinita riceve moto, ordine e vita.

Nessun migliore ginnastica per i polmoni, nessun migliore preventivo per le tossi, catari, mal di petto in genere — delle inalazioni di Chlorophenol.

DALLA PROVINCIA

Zoppola

12 novembre.

La festa di S. Martino.

Con insolita pompa venne quest'anno celebrata la Festa di S. Martino (Patrono del Paese), essendo in tal di anche l'inaugurazione di due Statue di marmo. A rendere maggiormente solenne la Festa intervenne S. E. Mons. Francesco dott. Isola, Vescovo di Concordia, i Rev.mi Mons.ri Degani e Morello, Canonici della Cattedrale Concordiese nonché diversi altri sacerdoti. La cara Festa ebbe principio domenica sera con i primi Vespri Pontificali, solennemente celebrati da S. E. Mons. Vescovo.

Indi sul far della notte, fu fatta la illuminazione del Piazzale della Chiesa e delle Vie, la quale benchè, in causa del cattivo tempo, non riuscì proprio come era desiderio di coloro che si adoperarono, pure fu egualmente bella e soddisfacente.

Lunedì mattina, verso le 10, la chiesa era piena di popolo, e mentre gli occhi di tutti erano rivolti sulle nuove statue (ancor coperte) in mezzo ad un religioso silenzio, si avanza l'illustre scultore cav. prof. Luigi de Paoli, che leva le tende, e le statue maestosamente si presentano. Il momento fu solenne e commovente. Da ogni parte della chiesa si odono esclamazioni di ammirazione, di lode, d'applauso! Le due statue sono straordinariamente belle e perfette!

L'una rappresenta l'apostolo S. Pietro con il libro delle Sacre Scritture tra le mani e le chiavi pendenti, col viso dolce e espressivo, sembra proprio che, ancor vivo, spieghi la dottrina del Divin Maestro.

L'altra rappresenta il vescovo di Tours S. Martino che con la sinistra tiene il pastorale, e con la destra benedice il popolo. Il volto di S. Martino ha l'espressione severa dell'austerità e della penitenza, mista alla dolcezza della carità.

Le due statue, simboleggianti l'una la Fede viva — ferma — sicura; l'altra la Carità dolce e mite completano maestosamente l'Altare Maggiore della Chiesa Arcipretale di Zoppola.

Soperte le Statue il Vescovo con solenne rito invocò su di esse la benedizione del Signore. Indi fu eseguito il Responsorio di S. Martino, composizione fatta per la circostanza dal M. Cav. Luigi Bottazzo. Seguì la Messa Pontificale.

Nel pomeriggio con il Te Deum ebbe fine la bella festa, festa che lasciò nell'animo di tutti un soave ricordo.

Torre di Zuino

12 novembre.

Proiezioni

Un vero trionfo sull'intelletto, può dirsi riportato qui a Torre di Zuino dal zelantissimo Parroco di Ariis, D. Angelo di Tomaso con le sue conferenze con proiezioni.

Circa 80 furono le proiezioni colle quali il zelantissimo Parroco, illustrò la Parabola del figliuol Prodigo, i punti principali della vita Passione e Morte di Gesù Cristo, i funesti effetti dell'alcolismo; i martiri del lavoro e della religione, con

accenni alle miniere e alle officine. Parlò dei conforti della Religione del Curato d'Arz e della miracolosa apparizione dell'Immacolata a Lourdes, ed eccitando tutti a star fermi nella Fede ed attaccati alla religione, finì colla proiezione di S. Eoc. Mons. Zamburini nostro amato Arcivescovo e di S. S. Pio X attuale nostro Pontefice.

Oltre i trecento erano i presenti a questa Conferenza, e il contegno che si vide in tutti, l'ammirazione che traspariva sui loro volti, e più ancora le espressioni di convincimento che si udivano, sono una prova la più sicura del trionfo riportato dal zelantissimo Parroco sul cuore e sull'intelletto di tutti.

Sall'uscita sul palco il M. Rev. don Giovanni Schif, e questo, dopo un breve riepilogo in versi dialettali sulla Conferenza, e specie sulle funeste conseguenze dell'alcolismo nelle famiglie, inneggiò a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo e a S. S. il Papa, provocando ripetuti evviva, ringraziò a nome di tutti il Conferenziere e gli porse i saluti, provocando battimani evviva e voti per un nuovo ritorno.

Attimis

12 novembre.

Festa religiosa a Subit.

Ieri a Subit venne esposto tutto il giorno il Ss. Sacramento, all'annuale adorazione delle Figlie di Maria. Tutti i paesani erano in festa, come nei giorni più solenni dell'anno. Su quattrocento ammessi alla Comunione, contando anche quelli che si trovano tuttora all'estero, se ne accostarono poco meno di trecento. Le Figlie di Maria fecero tutto il giorno echeggiare il sacro tempio di devoti canti in italiano e sloveno. Alla Messa solenne tenne un ben appropriato discorso D. Ermenegildo Costantini, cappellano di Racchiuso. Spettacolo commovente poi presentò la processione col Santissimo fatta di notte, al lume di mille ceri, per le strade del paese.

Ottime intelligenze tra gli agenti delle imposte.

Veramente dovrebbero intendersela meglio, questi benedetti agenti delle imposte! Perché, come va che al Cappellano di X, una delle otto figlie di Attimis, si pretende la tassa di tre mesi di ricchezza mobile come Cappellano attuale di X, mentre il sopradetto durante i tre mesi ai quali si riferisce l'imposta, si trovava come Cappellano ad Y, dove pagava bravamente, nonché profumatamente, le sue imposte?

E come va, che questa somma ingiustamente richiesta, gli viene per soprassello da un momento all'altro più che raddoppiata, quando l'aumento delle imposte incomincia solo nel 1907 e non nel 1906, al qual anno si riferiscono i tre mesi famigerati?

E che dire poi, quando si sa che il Cappellano, rimanendogli nella partenza da Y un credito di 70 lire incirca, arrivò a ritirare dal pubblico ufficiale L. 10,30 dico dieci e trenta, essendo le altre consumate in spese d'ufficio? Misericordia! questi sì, che sono uffici delle tenebre!

E che direte voi, se io vi dicessi del

mandato immediato di pagamento di una imposta per una povera cagnetta, defunta or fanno ancora due anni, nel comune di Y? E non lo sanno, questi signori che nessun Comune del Regio Governo Monarchico Costituzionale italiano, prende in considerazione le cagnette ancor lattanti, che non hanno un mese di vita, e che non hanno ancora raggiunto... l'uso della ragione?

Ma volete avere la spiegazione di tutto questo? Osservate bene la quinta pagina del primo numero del Mulo. G. B. B.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 15 — s. Leopoldo.

Fiere e mercati della Provincia
S. Vito al Tagliamento.

Bollettino meteorico del 14 novembre

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro 7.8 — Minimo aperto della notte 5.0 — Barometro 748 — Stato atmosferico bello. — Vento E pressione crescente.

Ieri vario.
Temperatura: Massima 13.2 — Minima 11.3 — Media 12.45 — Acqua caduta mm. —

Bertolini all'on. Morpurgo.

Al telegramma spedito dal presidente della Camera di commercio, il Ministro dei lavori pubblici rispose:

«Vive grazie. Assicuro Vossignoria problemi interessanti Veneto avranno mia più cordiale cooperazione.»

Bertolini ».

Rispose pure ringraziando anche all'on. Morpurgo.

Camera di Commercio.

Ieri mattina alle ore 10 si tenne l'annunciata assemblea alla Camera di Commercio. Presiedeva l'on. Morpurgo.

Fu deliberato di elevare il sussidio alla Scuola di disegno di Cividale a L. 250 e di dare dei contributi alle Scuole analoghe di Palmanova, Moggio e Tricesimo.

Fu approvato il bilancio preventivo per il 1908, e si continuò la discussione, sospesa nell'ultima seduta, per l'accertamento degli usi locali riguardanti la mediazione.

Vennero eletti il comm. Tittoni, presidente della Camera di Commercio di Roma, e l'ing. Danè, presidente della Camera di Commercio di Genova, a rappresentare la Camera nel Consiglio generale del traffico. Il presidente della Camera di Commercio di Vicenza cav. Marchetti fu nominato quale secondo rappresentante della Camera nella Commissione compartimentale del traffico (sede di Venezia).

Furono infine discusse varie proposte, tra cui due del sig. Pico, una sul pessimo servizio telefonico in Carnia, e un'altra sulle tariffe dei vaglia e delle lettere in Italia, superiori a quelle degli altri Stati d'Europa.

Quindi la seduta fu tolta.

Federazione dazieri.

Il Comitato Direttivo locale della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, nel cui seno va svolgendosi a mezzo di apposito sottocomitato l'opera per «la riconquista del voto ai Corpi organizzati dipendenti dai Comuni e cioè guardie civiche e rurali e guardie daziarie»; rinnovò l'appello precedentemente diramato con circolari a tutte «le Onorevoli Preposizioni Comunali del Friuli» che peranco non risposero. Caldamente raccomandò ed in modo speciale il loro morale appoggio effettuando la partecipazione con sollecitudine cortese.

Prossimamente verrà pubblicato l'elenco di tutte le adesioni pervenute.

Circo Zavatta.

Anche ieri gran ressa: dovettero essere rimandate moltissime persone. Ci furono lamenti del pubblico da parte degli spettatori di L. a classe. Oggi si è riparato all'inconveniente dell'entrata.

Gran successo: specialmente il gioco del cane vestito da toro contro il suo domatore piacque immensamente.

Questa sera spettacolo alle ore 20. Domenica alle 15 spettacolo per fanciulli.

Orribile fine di un friulano all'estero.

Veniamo informati che a Bellinzona, alla stazione ferroviaria del luogo, dove lavorava il merciaio Domenico Barzan da Claut, questi volendo salire su di un treno in partenza, venne afferrato da un impiegato e tratto a terra. Ma avendo il Barzan perduto l'equilibrio, andò a cadere fra due vagoni rimanendo orribilmente sfracellato. L'autorità di colà ha iniziato un'inchiesta per stabilire la eventuale responsabilità dell'impiegato.

Beneficenza.

Per l'Istituto della Provvidenza:

In morte della indimenticabile signora Caterina Pico Del Bianco, la Spettabile Famiglia Del Bianco offre L. 50; Pietro Barnaba offre L. 1.

In morte di Vincenzo Pittini, Botti Sebastiano offre L. 2.

In morte di Palmira Driussi, D'Orlando Tiziano offre L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Al grande emporio A. Manzoni e C. di Milano, chimici farmacisti, via S. Paolo 11, trovansi tutte le specialità medicinali, le profumerie, le acque minerali più rinomate, nonché i generi alimentari ed i liquori igienici delle migliori fabbriche italiane e straniere.

L'inaugurazione del monumento ai morti di Beano

(Da un nostro inviato speciale)

Con una giornata tetra e piena di ferale mestizia che ti piomba al cuore, venne ieri solennemente inaugurato il monumento ai soldati morti in un formidabile cozzo di treni, la tragica sera del 27 agosto 1903.

Dopo una giornata di tripudio e di legittima gioia, nella fausta visita dei Sovrani alla nostra Udine, forte di energie e di speranze, e che allora coll'esposizione regionale mostrava all'Italia tutta quanto grande sia l'operosità sua feconda di opere sublimi e come fulgido su lei brilli il raggio del genio, essi rivedevano alle loro case, stanchi ma non affranti e lieti della giornata trascorsa.

E nel buio della notte, s'udi l'orrendo cozzo e furono treni squarciati, alti gemiti di morte, grida di soccorso, membra squarciate, giovani vite infrante.

Ieri la Religione pia del ricordo, ha voluto deporre un fiore sul mausoleo della pietà di un popolo e consacrarlo colla Religione. A migliaia la gente accorse sul posto uomini, vecchi e giovani, donne, madri, spose, fanciulli, cui non era ancora spento nel cuore il ricordo della lugubre sera estiva in cui pure erano là accorsi a prestare i conforti e gli aiuti ai feriti, ai morenti ed ai morti.

LA FUNZIONE IN CHIESA.

Verso le 10 la monumentale Chiesa di Beano, dalle svelte colonnine e dagli archi gotici che s'elevano maestosi nella sacra penombra del tempio, era gremita.

Venne celebrata da Mons. Dell'Oste messa solenne di Requiem accompagnata dalla cantoria di Sedegliano. Nota tra i presenti i Sindaci di Sedegliano, Rivolto, Bertoli e Codroipo, colle singole Giunte al completo, in rappresentanza del 14 Reggimento fanteria, cui appartenevano i morti, il maresciallo Lipami, il tenente Restivo, il capitano Della Noce ed il maggiore Meomartini; per il comune di Udine l'assessore Luzzato e per la Deputazione prov. il cons. com. Casasola Vicenzo. Note pure il signor Cigaina, il cav. Turco don Massimiliano, don Cossetini, il cav. Venier Romano, il cav. col. Berghinz ed altri di cui ci sfugge il nome.

Nel mezzo della Chiesa s'erge maestoso il catafalco su cui sono posate 4 corone. Una è del paese di Beano, l'altra delle giovani di Beano, la terza del Municipio di Rivolto l'ultima del Sindaco di Rivolto.

IL DISCORSO DI MONS. DELL'OSTE.

Al Vangelo Mons. Dell'Oste disse un commovente discorso che qui alla meglio riassumiamo.

Signori, egli disse, il dolore che tutti affratella ed unisce ci ha qui oggi raccolti da lontani e diversi paesi e l'affetto per trapassati ci sprema qui ancora una lagrime e sulla loro tomba ci fa gettare un fiore. Fuori di qui le lotte e le passioni politiche dividono e mettono in soqquadro l'umanità; i partiti ci straziano e noi pur tra fratelli ci combattiamo per principii; qui invece dove abbiamo un padre comune, comune la vita, comuni le gioie e comuni i dolori, noi siamo affratellati ed uniti.

Voi ricorderete la guerra tra Macabeo ed Antigono e la carità e la pietà per i morti infiniti in quella atroce battaglia che dimostrano le donne di Gerosolima; in altro campo, per un formidabile scontro di treni perirono giovani esistenze sacre alla Religione, alla Patria, al Dovere; voi ricorderete lo slancio con cui in quella lugubre notte tutta Beano col suo sacerdoti si riversò sul luogo del disastro e prestare l'aiuto della carità e il conforto della Religione. Tutte le autorità accorsero ed i Sovrani stessi dopo un giorno di legittima gioia, vollero venire a consolare nell'immane sventura i giovani militi della patria.

Ed io ricordo ancora la nobile figura del colonnello Bona, affranto dalla stanchezza e pesto nella persona, aggirarsi tra i suoi soldati prestando loro ogni cura. E la Religione e la Patria sul campo di quell'immensa sciagura, si davano ancora una volta la mano ad aiuto e conforto dei miseri e degli sventurati.

A quelle povere vittime io auguro e porgo l'eterna pace, sia loro lieve la terra e placido l'eterno riposo.

IL CORTEO.

Dopo la messa si formò il corteo, lungo interminabile. Precedeva la Croce; seguiva poi la banda di Pantianico, i fanciulli di Beano con bandiera e coi loro maestri, le corone portate a mano, poi le autorità e il clero, infine le società operaie cattoliche di Sedegliano, Rivolto, Codroipo e Bertoli. Mentre la banda suonava funebri marcie ci avviammo al luogo del disastro che dista 2 km. da Beano.

DAVANTI AL MONUMENTO.

Il monumento, opera del concittadino Angelo Tomasini, sorge sopra un largo piedestallo di marmo e consiste in un enorme obelisco, splendido di linee, che si slancia superbo in cielo.

Su una targa di bronzo si legge la seguente epigrafe: Pietà di popolo — consagra — alle giovani vittime — spente — nell'atroce ruina — dai materni occhi lontano — la notte — del XXVII agosto 1903.

Il piedestallo è tutto coperto di fiori e di verzura. Attorno al maestoso obelisco si è radunata un'immensa folla di gente circa 4000 persone.

I DISCORSI.

Da un apposito palco, parla prima il colonnello cav. Berghin, presidente del Comitato, il quale con nobili e patriottiche parole fa la consegna del monumento al municipio di Rivolto e per esso alla frazione di Beano. Parla poi un assessore di Rivolto, il quale si dice orgoglioso della consegna di quel monumento; con vibranti parole di entusiasmo rievoca il tragico epi-

sodio della notte fatale e conclude deponendo il mesto fiore del ricordo a piedi del mausoleo.

A lui segue il perito Mizzau di Beano e poi il cav. Turco Don Massimiliano il quale con la voce omossa e strozzata dal pianto dice che sacre sono quelle zolle inzuppate del sangue di tante giovani vite, reisse nel loro più florido rigoglio. Con frase felice e toccante rievoca l'orrenda tragedia ed in ultimo, mentre porge all'esercito italiano, oggi così vilipeso e calunniato da certi partiti, ricorda l'incrollabile fede che tutti dobbiamo avere nelle istituzioni ed il Pontefice ed il Re, fulgide stelle dell'Italia una.

Angura quindi ai morti l'eterna pace. Mons. Dell'oste benedice quindi il monumento fra la generale commozione.

Sul palco degli oratori sale quindi il Maggiore del 14.0 Meo Martini, il quale improvvisa uno splendido discorso, frementi di amore per la Religione e per la Patria. Inceggando alla patriottica terra friulana, dice che il 14 Reggimento è orgoglioso di affidare a noi i suoi morti.

Perchè ha ferma fede che noi ne manterremo onorato il sepolcro.

In ultimo prega l'eterna pace ai morti ed augura gloria al Friuli, gemma d'Italia. Per ultimo parla l'avv. Butazzoni e poi il corteo si scioglie.

Per debito di cronaca notiamo che tutti i discorsi furono freneticamente applauditi e intermezzi dal suono della *marcia reale*.

A CODROIPO.

I componenti il Comitato si recarono poi a Codroipo, dove all'albergo al Leon d'oro fu servito un ottimo *dejeuner*. Regnò la massima allegria tra i commensali ed il servizio fu inappuntabile. Così passò la giornata, fredda e nebulosa sempre, piena di cupa mestizia e di tristezza profonda.

Ai poveri morti del tragico scontro vada ancora una volta il nostro pensiero ed alle loro famiglie, cui in questo giorno si è rinnovato il triste ricordo, giunge gradito l'eco del nostro invincibile affetto ai nostri fratelli sparsi nella nostra patria e dica loro della pietà del popolo friulano, sempre pronto a soccorrere alle sciagure umane.

Corte d'Assise

Politica di sangue.

L'assassinio dell'ing. Toffoletti.

LA CORTE.

Presidente: Bassano cav. Sommariva.

Giudici: A. Canoserra, Artini.

P. M.: Vittore cav. Randi.

P. C. avv. Levi e avv. Antonini.

Udienza ant. del giorno 13.

Oggi tra gli avvocati della difesa c'è qualche novità: al posto dell'avv. Ciriani, impedito, c'è l'avv. Mini e al posto dell'avv. Carutti c'è l'avv. Celotti. Inoltre gli avvocati Polietri e Cristofori si sono costituiti in collegio di difesa.

Il P. M. domanda a Forniz e a Meneghel se nella mattina del 22 aprile il Santin era ubriaco. Rispondono di no.

Si dà lettura quindi della deposizione fatta al Giudice istruttore dal defunto ingegnere donde risulta che egli attribui l'odio del Forniz e del Meneghel contro di lui al fatto che la Commissione della quale facevano parte non era stata ricevuta dalla ditta Amman.

Il Forniz ed il Meneghel negano risolutamente.

Si passa quindi all'interrogatorio di

Marcon Edoardo.

portinaio del Cotonificio Amman. Egli narra come la sera del 22 aprile uscisse assieme al Toffoletti per portare la solita corrispondenza alla posta e come, giunti al bivio delle due strade si presentassero loro il Forniz ed il Meneghel, dicendo: «Loro sono la causa di tutti i nostri mali e questa è la vostra sentenza». Sentì quindi sparare dei colpi di rivoltella e vide l'ingegnere cadere a terra e lui si sentì ferito ad una mano.

Pres. Spararono contemporaneamente?

Marcon. Sì, ed il Meneghel aggiunse «loro sono la causa dei nostri mali».

Pres. Disse loro oppure voi?

Marcon. Disse proprio loro.

L'ingegnere, continua quindi il teste, era caduto prima in ginocchio poi in modo che coi piedi toccava i miei. Io cercavo nascondermi dietro ad un albero quando rimasi ferito alla mano.

I due fuggirono, e l'ingegnere venne trasportato, per mezzo di una vettura all'ospedale. La io venni medicato e la ferita guarì dopo oltre 40 giorni.

Alle domande che in seguito gli vengono rivolte dal Presidente, il Marcon risponde facendo un po' di storia dello sciopero: quindi interrogato se al momento dell'aggressione alla sua domanda, se l'avessero anche con lui, rispose tanto il Forniz quanto il Meneghel, od uno solo, afferma che furono tutti due, dicendo: «sì, anche con te!»

Alle domande degli avvocati Mini e Levi risponde che il Meneghel nel 1906 non era operaio della ditta Amman e che lo sparo avvenne a un metro e cinquanta un metro e ottanta.

Vengono introdotti quindi

i periti

signori Vallan dott. Angelo di Pordenone, Zanetti dott. Leone pure di Pordenone, Zanardini dott. Gino di Maniago e Scaini Antonio di Pordenone i quali prestarono giuramento.

Si dà lettura delle perizie del dott. Zanetti circa la ferita del Marcon e delle perizie dei dottori Vallan, Zanetti e Zanardini circa le lesioni del Toffoletti. I periti spiegano quindi ai giurati le località delle ferite riportate dal Toffoletti e circa l'entità delle ferite stesse.

Si passa alla lettura del rapporto dei medici suddetti, eseguito all'ospedale di Pordenone ed alla lettura di quello eseguito dopo l'autopsia cadaverica.

Viene messa quindi una contestazione dai periti riguardo ad un verbale ed in proposito interrogato di nuovo il Marcon il quale dice che i primi colpi sono stati sparati a circa 1 metro 80, gli altri a circa 5 o 6 metri.

I periti spiegano come si svolse la malattia ed a essi vengono formulate due domande, la prima delle quali dice se la morte sarebbe avvenuta senza il concorso di condizioni preesistenti ignote ai colpevoli e la seconda se la morte sarebbe avvenuta senza il concorso di cause sopravvenute ed indipendenti dal fatto dei colpevoli.

Dopo di che la seduta viene levata e rimandata alle 2.

(Udienza pomeridiana).

Aperte le porte, il pubblico si precipita rumorosamente nell'aula. Alle 2.10 gli accusati sono condotti nella gabbia. Conservano il loro consueto aspetto in apparenza indifferente. Si comincia alle 2.20.

L'avv. Carutti difensore del Civran dichiara di costituirsi in collegio di difesa coll'avv. Driussi difensore del Fantuzzi.

I periti medici.

Pres. I periti leggano le loro risposte. Avv. Mini. Ma i periti non possono parlare ancora.

Pres. Io non le ho dato la parola. Avv. Mini. Ed io allora sollevo incidente. Pres. Non posso permetterlo. Le tolgo anzi la parola.

Avv. Mini. Il cancelliere mi dia atto a verbale di questo fatto. Pres. Leggano dunque i periti le loro risposte.

Il dott. Vallan legge alla risposta prima dice che la morte del Toffoletti fu dovuta alle ferite intestinali che nel 98 per cento dei casi sono mortali. La presenza degli elminti (vermi intestinali che furono trovati nell'intestino dell'ingegnere assassinato) può avere contribuito ad aumentare l'esiguo numero di probabilità per l'esito non mortale, che è del 2 per cento.

Dice poi che la morte sarebbe avvenuta egualmente per le ragioni già citate; gli elminti devono avere avuta un'importanza relativa.

Avv. Mini. Quante ore dopo il ferimento si sviluppò la peritonite?

Dott. Valon. Ventiquattro ore dopo. A domanda del P. M. il dott. Zanardini dichiara che è impossibile trovare l'intestino vuoto di materie fecali, mentre è possibile, anzi generalmente avviene, che egli sia libero da elminti.

La presenza degli elminti — dichiara i periti medici ad altre domande — non ha concorso necessariamente alla morte. Non si può dire se senza elminti l'ing. Toffoletti sarebbe egualmente morto, non avendo dati sufficienti.

Il dibattito si fa vivace su queste questioni a mezzo delle quali la difesa del Forniz vorrebbe stabilire che il povero ing. Toffoletti morì non soltanto per le perforazioni fatte dalla palla ma anche perchè erano negli intestini suoi i vermi.

L'avv. Mini fa istanza perchè sia inteso sulla questione anche il prof. Antonini, già chiamato a giudicare sullo stato d'animo del Forniz durante il fatto delittuoso.

L'avv. Cristofoli difensore del Meneghel si associa.

Il P. M. cav. Randi si oppone invece con vittoria di argomentazioni.

La Corte si ritira e rientra alle 3 3/4. Il presidente legge l'ordinanza colla quale viene respinta la domanda della difesa.

Il perito d'armi.

Scaini Antonio, perito armaiolo, dà alcune spiegazioni sulle armi e sulle cartucce.

Avv. Driussi. Potrebbe dire se quelle cartucce appartenessero alla rivoltella di Meneghel o di Forniz?

Scaini. Non posso perchè mancano le rivoltelle.

I testi.

Comm. Amman Edoardo. Dice che nei riguardi delle agitazioni operaie non potrebbe scendere a molti dettagli perchè la trattazione degli affari era deferita al sig. De Finetti. Sa che gli operai esterni l'anno scorso avevano fatto uno sciopero.

Pres. Quanto chiedevano gli operai?

Amman. Erano pagati a 30 centesimi l'ora e volevano 40. Il signor De Finetti acconsentì poi a portarlo a 35 ma allora gli scioperanti non erano ancora contenti e chiesero di più.

Pres. Lei, a quanto consta, ricevette un plico con una palla.

Amman. Sì; in un plico con carte dell'amministrazione era una palla. Sulla busta si trovò il loro corrispondente. Quando il portiere Marconi venne ferito egli aveva fra le mani quel plico famoso.

Pres. Dirigevo i lavori l'ing. Toffoletti? Amman. Non era in un modo pratico ancora per il nostro genere di costruzioni; era un assistente del nostro ing. Rossi trovandosi all'inizio della carriera ancora.

Pres. Conoscava il suo temperamento?

Amman. Era di carattere mite. So che era odiato dagli operai e che fu anche minacciato perchè qualche volta nell'interesse della Ditta aveva cercato di spingere avanti i lavori anche se i muratori non volevano lavorare.

Pres. Sul contegno del Toffoletti verso gli operai, può dirmi nulla?

Am. Non era la sua influenza che aveva determinata la resistenza. Egli trovava esa-

gerato le pretese degli operai, ma non faceva pressione alcuna.

Pres. Il conflitto come fu risolto?

Am. Gli operai lavorano adesso a 35 centesimi all'ora e sono contenti.

Pres. Il Toffoletti aveva detto nulla circa le basi del compenso?

Am. Aveva espresso l'opinione che l'aumento era sufficiente. Nell'altro.

Avv. Levi (P. C.) Ha dato prova di laboriosità l'ing. Toffoletti?

Am. Quanto ad attività ed intelligenza non lasciava niente a desiderare; avrebbe fatto carriera sicura.

Il Direttore De Finetti.

De Finetti Antonio direttore generale dello stabilimento Amman, fa la storia degli scioperi di Pordenone.

— Io dovevo — egli dice — dare una risposta per il 20 marzo. Ma quel giorno ero assente; l'ingegnere Toffoletti mi aveva scritto che i muratori lavoravano, ed io risposi che aumentasse le paghe del 5 per cento. L'ing. Toffoletti mi riscrisse che non volevano accettare e che venissi io. Andai il 22, trattai coi muratori dipendenti dall'ing. Toffoletti ed accordai 50 centesimi al giorno di più portando la paga a 3.50 per giornata di dieci ore, come si paga a Udine ed a Venezia.

Loro non accettarono. Volevano assolutamente quattro lire. Io li consigliai di accettare per intanto e di domandare un po' per anno ma lo sciopero venne dichiarato e noi che avevamo bisogno dei lavori abbiamo assunto alcuni muratori desiderosi di lavorare alloggiandoli nello stabilimento.

La lotta divenne più aspra. L'ing. Toffoletti è andato per trovare operai, ma non ne ha trovato alcuno. Ciò gli avevo proposto io stesso; poi andando avanti, il Toffoletti mi parlò del malumore ingiustificato degli operai contro di lui. Io gli consigliai allora di prendere la carrozza per andare a casa, ma lui volle continuare nelle sue abitudini.

Non avrei poi mai creduto che si facesse quello che si è fatto.

Pres. Avevano molta urgenza nei lavori?

De Fin. Se per la fine di giugno non si fossero finiti i lavori del nuovo macchinario, per la legge sul lavoro delle donne alla notte, avremmo dovute mettere sulla strada seicento operai.

P. M. L'ordine di non ricevere che operai della ditta Amman fu dato da lei?

De Fin. Sissignore.

P. M. L'ing. Toffoletti era consenziente nell'aumento dei 50 centesimi al giorno?

De Fin. Diceva che bisognava farlo.

Pres. Tale Faleschini, ora all'estero, attribui al Toffoletti di aver detto a lei: Tenga duro, che dovranno cedere per la fame quei mostri?

De Fin. Lo escludo in via assoluta. L'ing. Toffoletti era incapace di usare una frase così odiosa.

Il Commissario.

Negri dott. Ettore, Commissario a Pordenone, comincia coll'espone minutissimi particolari dello sciopero di Pordenone.

Pres. Dica qualche cosa dell'ing. Toffoletti.

Negri. E' stata una sorpresa enorme quello che contro di lui fu fatto. L'ing. Toffoletti era mite.

P. M. Nelle adunanze operaie gli si gridò morte.

Negri. Non è vero, si gridava: abbasso, oppure evviva Corazza, il capomastro che firmò per primo il memoriale. Ma il grido di morte all'ing. Toffoletti io non l'ho sentito.

P. M. Però le fu riferito qualche cosa.

Negri. Alla sera dopo il fermento ed il delitto si disse che alla mattina nell'assemblea era stato gridato: morte all'ing. Toffoletti.

P. M. Che fama aveva il Forniz?

Negri. Non buona. Fu in servizio alla ferrovia e licenziato per minacce al capo stazione Maffezzoli di Pordenone.

Forniz. (scattando). Fui licenziato per rifiuto d'obbedienza.

P. M. Del Meneghel che si diceva?

Negri. Non era molto conosciuto. Ma ho sentito una voce dire che il giorno della morte della moglie era andato a giocare alle bocce.

Meneghel (concitato). Tu t'astie che verrà qui potrà dire che cosa ho fatto io in quel giorno. Si mette sempre fuori qualche chiacchiera buona. Perchè non siamo abbastanza... (siede agitando la testa e senza completare la frase.)

P. M. E degli altri che ne può dire?

Negri. Mi sono tutti tipi nuovi.

Il delegato Spano.

Fa la storia del delitto quale gli risulta dalle circostanze emerse la sera del 23 aprile; narra che furono dal Marconi denunciati il Forniz ed il Meneghel, i quali si erano resi latitanti. Lì per lì fu arrestato il Baseotto, presidente della Lega, che si credeva ne sapesse qualche cosa, ma poi fu proscioltto in istruttoria.

Pres. Ha saputo di minacce contro l'ing. Toffoletti?

Spano. Sentivo nelle riunioni degli scioperanti voci di minacce. Sulle prime credetti fossero a me rivolte ma una sera, quando gli operai tornavano da Torre, mi misi in mezzo della strada per fare l'esperienza. Vidi gli operai passare rasente la casa dell'ing. Toffoletti e sentii esprimere la parola: morte, morte! In mezzo era anche il Fantuzzi ed era uno dei più indicati per le minacce.

Ne avvertii così alla larga l'ingegnere ma egli non ne fece caso. Il Forniz poi era violento e prepotente.

P. M. Però un fatto che ha conosciuto più tardi gli fa pensare meno severamente di lui. Una volta quando era in ferrovia fu chiamato a scolarsi per rifiuto di obbedienza. Egli sinceramente, si addossò tutta la responsabilità e fu punito con un solo giorno di sospensione dice che il Me-

neghel aveva pessima condotta, e che era ritenuto capace di qualunque fatto.

Missana di fama mediocre; negli ultimi tempi amava mettersi in mostra.

Fantuzzi era cattivo, prepotente; Civran di fama dubbia e così pure il Santin, tutti proclivi ai reati contro la libertà di lavoro.

Pres. Ha sentito che fossero fatte proposte suntuose di somme per uccidere il Toffoletti?

Spano. Tutto ciò che è a carico di Missana, Santin, Civran non mi consta direttamente.

Il feroce complotto.

P. M. Seppe che alcuni operai la sera del 23 stessero in attesa del delitto?

Spano. Sulla piazza quella sera intorno alle 7, alle 7 1/2 erano alcuni gruppi di operai e fra essi dicevano frasi come queste: Ecco l'ora! adesso deve venire, supponi poi che ciò si riferisse al delitto.

Pres. Le sono pervenute lettere anonime?

Spano. Molte. Una di queste accusava come partecipe al complotto Romano Sacilotto, ma da mie risultanze escludo questo formalmente.

I battibecchi.

Avv. Civrani. Crede Forniz capace di subire l'influenza del Meneghel?

Spano. Sì. Il Forniz non è uno stinco di santo, ma dato il carattere del Meneghel, questi può avere un ascendente grave sull'animo del Forniz.

Avv. Driussi. Il teste nel suo verbale disse che il Fantuzzi fu sorpreso in colloquio con Forniz e Meneghel.

Spano. Ma lo ha detto il tenente dei carabinieri.

Avv. Driussi. Ella scrisse che il Fantuzzi è pregiudicato, ed invece non lo è.

Spano. In polizia si qualifica pregiudicato non solo chi abbia precedenti penali, ma anche chi ha certi requisiti poco buoni.

Avv. Driussi. Quali rilievi ha fatto sul Fantuzzi dal suo ritorno dalla Germania fino all'aprile 1907?

Spano. Il Fantuzzi era sempre in prima linea di agitazioni, e noi per per questo lo tenevamo d'occhio.

Avv. Driussi. Ma non è vero che abbia gridato « morte » presso la casa dell'ing. Toffoletti?

Spano. Suppongo che sia stata lui a gridare.

Avv. Driussi. Non c'è traccia di ciò nei suoi interrogatori scritti. Non vorrei che ella avesse letto i resoconti del processo nei giornali e lemme che il Fantuzzi scappasse fuori.

Spano. Le mie convinzioni me le son fatte prima di leggere i giornali. Mantengo sempre il mio pensiero. Di Torre quello che si metteva in mostra era solo il Fantuzzi, egli s'agitava sempre.

Avv. Polirelli. In uno degli atti informativi il funzionario dichiara il Missana proclive agli attentati contro la libertà del lavoro.

Spano. Si erano raccolti molti indizi su questo conto.

Avv. Polirelli. Ma non fu denunciato il Missana?

Spano. Perché non si poté rendere concreta la posizione del reato.

Seguono numerose altre contestazioni, a cui il presidente pone fine togliendo l'udienza alle 6 3/4.

Volete fare una cura depurativa del sangue veramente efficace? Bevete l'acqua salsodica di Sales, presso Voghera, acquistandola dalla Ditta concessionaria A. Manzoni e C., di Milano, via S. Paolo 11.

Azzan Augusto d. gerente responsabile Udine, tip. del « Crociato ».

Offelleria AL MORO

di Pietro Sirena - già Galanda UDINE, Via P. Canciani, 12

Grande assortimento in dolci Torta Palladio

Millefiori (specialità della Ditta)

Servizio a domicilio Paste sempre fresche

Fantasia - Confetture sopraffine Bottigliera

FERRO-CHINA BISLERI

E' efficacissimo per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto "i più benefici effetti" massime "nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo".

Nocera Umbra Acqua da tavola Esigere la marca «Sorgente Angelica» F. BISLERI e C. - MILANO.

Azione Meravigliosamente

BENEFICA

Preferenza dichiarata, nessuna delusione possibile.



Potenza, 12 Dicembre 1905.

*Preferisco la

EMULSIONE SCOTT

alle altre preparazioni del genere, e costantemente ho avuto a lodarmene per i suoi effetti meravigliosamente benefici. L'ho sempre prescritta nella dentizione stentata, nel linfatisimo, nella scrofola, negli stati di cachessia proveniente da malattie infettive, e nelle forme di esaurimento organico. La mia aspettativa non è mai stata delusa.

Dott. Umberto Petrucci Medico-Chirurgo, Potenza.

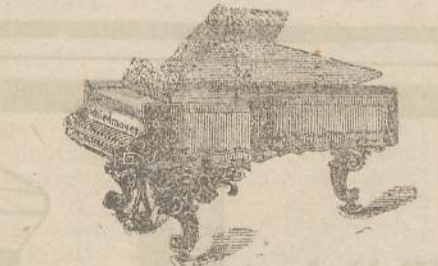
Nella cura di bambini o di adulti sofferenti di esaurimento organico il metodo di cura deve essere il più energico ed allo stesso tempo immune da ogni rischio di complicazioni. Tutto ciò offre la Emulsione SCOTT, con effetto pronto e sicuro, mentre a nulla possono giovare le altre emulsioni che i medici stessi sconsigliano.



La marca di fabbrica "Pescatore col merluzzo sul dorso" è quella che i medici certificano dover essere preferita perchè digeribile, anche dai bambini più delicati, e meglio favorente una dentizione sana, forte, compatta e bene ordinata.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Principale Stabilimento PIANOFORTI



Piani melodici - Organi liturgici Clavole - Armoniums L. CUOGHI Udine - Via della Posta, N. 10 - Udine Vendita, Noleggi, Cambi, Riparazioni, accordature e trasporti Pianoforti d'occasione.

CASA di CURA

per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri TELEFONO N. 317

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE Via Belloni n. 10, piano II.

Banca Cooperativa Udinese Società Anonima.

Situazione al 31 ottobre 1907. XXIII. Esercizio.

Capitale Sociale.

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Capit. versato (Azioni 9761) L. 244.050.-, Fondo Riserva di Riserva straordinaria, per inf. L. 17.361.37, Fondo oscil. valori L. 5.868.42.

ATTIVO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Cassa L. 50.108.29, Portafoglio L. 3.975.581.72, Anticipazioni sopra pegno di titoli e Riparti L. 56.288.50, Conti Correnti garantiti L. 300.727.78, Valori pubblici di proprietà della Banca L. 205.926.45, Debitori diversi L. 54.117.20, Corrispondenti bancari L. 72.142.09, Corrispondenti diversi L. 385.910.26, Stabili di propr. della Banca L. 118.680.-, Mobili e Casseforti L. 6.860.-, Effetti per l'incasso L. 6.716.41.

Totale dell'Attivo L. 5.233.058.70

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 786.826.34, a cauzione impiegati L. 25.000.-, liberi e volontari L. 64.623.60.

Totale Generale L. 6.109.508.64

PASSIVO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Dep. in C.C.L. 580.921.54, a risp. L. 2.984.757.51, a Pico L. 243.628.84, Risparmio L. 3.809.307.89.

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Cassa Previdenza degli Impiegati L. 18.090.29, Corrispondenti bancari L. 51.689.32, Corrispondenti diversi L. 883.405.36, Creditori diversi L. 27.692.05, Dividendi L. 8.482.01, Utili 1906 a rifus. interessi a soci L. 1.140.57.

Totale del Passivo L. 4.799.807.49

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Depositanti per valori: a cauzione oper. div. L. 786.826.34, a cauzione impiegati L. 25.000.-, liberi e volontari L. 64.623.60.

Capitale Sociale e Riserve L. 391.275.59

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Rendite e spese: Utili corrente esercizio e risconto a p. L. 230.257.26, Int. pass., tasse, spese, ecc. L. 188.281.64, Residuo Utili da liquidarsi L. 41.975.62.

Totale Generale L. 6.109.508.64

Udine, 4 novembre 1907.

Il Presidente GIOV. BATT. SPEZZOTTI Il Sindaco V. Vittorello Il Direttore G. Bolzoni.

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 33.- cadanna. Sconto effetti di comm. 5 1/2 - 6 0/0 senza provv. Prestiti su cambiali a due anni fino a 6 mesi 5 1/2 e 6 0/0. Accordi sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 4 5 1/2 0/0. Apre Conti correnti verso garanzia reale. - Fa il servizio di Cassa per conto terzi. Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli. Riceve somme: in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0 in deposito a risparmio al Portafoglio al 3 1/2 in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 - Il tutto netto da ricchezza mobile. in Conto di vendita a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruitiferi, interessi da convenirsi. Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti. Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore. Ai Soci e a favore operazioni di sconto o prestito verrà ripartito il 10 0/0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Quale aperitivo e tonico preferito sempre L'AMARO DAF Distilleria Agricola Friulana CANSIANI e CREMESE - UDINE

Dott. GIUSEPPE SIGURINI Cura della novrastenia e dei disturbi nervosi dell'apparato digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. VIA GRAZZANO 29 - UDINE.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 21 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE,
 Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Scintille, 6 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

F. MARTINUZZI
 NEGOZIANTE IN MANIFATTURE
 UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocati** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**, **Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo**.

Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza
 Premiato con medaglia d'oro 1903
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
Annunzi vari

AI SOFFERENTI di stomaco l'uso quotidiano, per un certo periodo di tempo della rinomata Polvere Stomatica Universale Barella di Berlino, riesce di grande giovamento. - Si vende da tutte le migliori farmacie a L. 3,50 la scatola grande e a L. 2,50 la scatola piccola. - Per posta unire cent. 52.

DA PIU' DI 35 ANNI si usano le pastiglie di Codeina del dott. Becher che sono veramente efficaci contro qualsiasi genere di tosse: gradevoli al palato, non disturbano le funzioni dello stomaco nè producono inconvenienti di sorta. - Trovansi in tutte le farmacie a L. 1,50 la scatola grande e L. 1,00 la scatola piccola.

FRA GLI ELIXIR di China che si trovano oggi in commercio, uno dei più richiesti ed apprezzati è indubbiamente l'Elixir di China Manzoni, che si vende dalla Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano al prezzo di L. 3,50 la bottiglia da litro ad a L. 2 la bottiglia da 112 litro.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo 11.

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo, detta inalazione di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. - L. 1 ogni astuccio franco per il Regno L. 1,15. **A. Manzoni e C.**, Milano, Via San Paolo 11.

LA CASA A. Manzoni e C., chimici-farmac., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

Grande Fabbrica Statue Religiose
 unica nel Veneto
F.lli FILIPPONI - Udine
 Stabilimento, Viale Ledra, 30 Esposiz. Perm., Via Manin, 13
 telefono 3-06 telefono 3-07

Ricco assortimento articoli di devozione

Corone per il S. Rosario comuni e ricche, legate in argento con astuccio per regalo.

Medaglie immagini assortite e per ricordo di Comunione e Figlie di Maria in argento, alluminio e metallo.

Oleografie religiose, Via Crucis, ricordi per comunione. **Palme e Corone** mortuarie in porcellana, metallo ecc.

Nastri e Lettere dorate.

Lampadine e fanaletti per cimitero comuni e di lusso. **Libri** di devozione e da regalo (sconti ai Sig. Sacerdoti). **Lucignoli** per lampade del S.S., durata garantita 8 giorni. **Carboni** per turibolo, si accende al momento delle funzioni con un fiammifero, non occorre agitarlo per tenerlo acceso, indispensabile a tutte le chiese.

Quadretti con immagini sacre in fotografia, oleografia, su carta e porcellana.

SAPONE BANFI Insuperabile
 Trionfa - s'impone
 Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50 e 80 al pezzo. - Pezzo speciale campione cent. 20.

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta Achille Banfi - Milano

Amido Banfi (Marca GALLO)
 Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi.

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca GALLO

AMIDO in PACCHI canoli e pezzi.
 (Ma ca Cigno)
 Superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

PROPRIETA' dell'Amideria italiana - Milano
 Anonima capitale 1.300.000 versato

PER INALAZIONE
 ACQUA NATURALE SALSOIODICA
 DI SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3, 4, 5 Beaumé

indicata nella cura dei catarri nasali, faringee, laringee tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta **A. MANZONI e C.**
 MILANO - ROMA - GENOVA
 Concessionaria esclusiva delle Premiate Fonti di SALES e MONTE ALFEO - Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Lucido speciale
 Della Fabbrica di Daniel di Parigi

Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, donandole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

Baifi e Barba
 Pomata ungherese profumata L. 2.
 Brillantina profumata L. 2, 3, 3,50.
 - Per Posta L. 0,40 in più. - Vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via S. Paolo, 11.

ELIXIR Bottiglia litro L. 4,50
 1/2 litro 2,50
 franco per posta

China Manzoni
 Tonic - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

Vendita presso la Ditta **A. MANZONI e C.**
 MILANO - ROMA - GENOVA.

ANEMIA ASSOLUTA

Bergamo, 7 luglio 1904. Preg. Signor PULZONI
 Ho il piacere di parteciparvi che il vostro «**FOSFATO-PULZONI**» che ho sperimentato sopra due ragazzi affetti di **Anemia assoluta**, mi dà ottimi risultati....

Dottor Quintavalle medico chirurgo

FOSFATO-PULZONI guarisce completamente **ANEMIA - SCROFOLA RACHITISMO**

GRANI DI BAREZIA
 per la distruzione dei **SORCI**

Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85

Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

PER I NOSTRI FIGLI

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni somministrato ai bambini ne facilita la dentizione che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve a rinforzare e rendere normali le ossa dei bambini alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per una crescita troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni permette inoltre alle giovinette di raggiungere e sorpassare il periodo di formazione che è sempre accompagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. 1,25 la bottiglia - Franco per posta L. 2

Concessionari **A. MANZONI e C.** - Milano-Roma-Genova



Essenza di MUGHIETTO MANZONI Flacone L. 1,50
 " " **VIOLETTA MANZONI** " " 1,50
 " " **GERANIO MANZONI** " " 1,50

Francobollo per posta L. 1,70

A. MANZONI e C.
 MILANO - S. Paolo II - ROMA - GENOVA stessa casa e presso i principali negozi di profumerie.

La Rèclame è necessaria al commercio quanto l'ossigeno ai polmoni. Senza la Rèclame non c'è successo possibile; la capacità di direzione, la solidità di giudizio, l'intelligenza non valgono la Rèclame.
 Andrew Carnegiè.